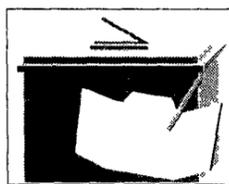


LA NUOVA ITALIA



La lunga giornata d'attesa del Presidente del Consiglio I timori dei collaboratori e i sorrisi alle prime proiezioni Ore passate a discutere sulla scelta d'alleanza con l'Ulivo Alla fine si delinea la sicurezza di aver raggiunto la soglia



# Dini sorride: «Vedrete, è fatta»

## Voto dopo voto si avvicina la soglia del 4%

Sul filo del rasoio Dini attende «fiducioso» che le proiezioni sciolgano la rissa dei sondaggi e, quindi l'enigma sulla rappresentanza autonoma della sua lista in Parlamento. Ma «scommette» con un polista d'assalto che riuscirà a superare il 4%. Serve per offrire un ponte ai moderati del Polo. Letta si è già fatto carico di una ambasciata del Cavaliere a favore di un governo di coalizione anche senza An. Ma Dini avverte: «Nessun ribaltone».

PASQUALE CASCELLA

■ Scommettiamo? Non è più di circostanza l'ottimismo di Lamberto Dini a cospetto dell'elettore del Polo che lì al seggio romano di via della Palombella lo affronta a brutto muso. Guardi che lei non lo prende il quorum. Si ferma al 2%. Se un timore ha avuto il presidente del Consiglio l'ha esorcizzato con quella citazione di Roosevelt stampata sui manifesti e volantini. Non dobbiamo aver paura che della paura. Es è caricato di fiducia lungo una campagna elettorale difficile per chi come lui ha dovuto marciare la propria autonomia senza offrire pretesti agli avversari per delegittimare l'adesione all'alleanza di governo con l'Ulivo di Romano Prodi. Così ora alla sfida dell'anno politico replica con un gran sorriso. L'aspetto stasera a urne aperte. Intanto si gode il caldo sole romano così rassicurante dopo quella coltre nebbiosa che ha avvolto l'altra sera la sua partenza da Mosca dove ha partecipato al G7 il vertice dei paesi più sviluppati del mondo. Un grigiore preoccupante quello in tutti i sensi. Anche il è in corso un giudizio elettorale dove tutto può essere rimesso in discussione dalla politica economica all'assetto dello Stato. Ma la metafora meteorologica si capovolve nel cono di luce che si riflette nell'Arno quando nel pomeriggio è nel collegio fiorentino in cui è candidato. E dove continua la lezione di tolleranza annunciata con il polista d'assalto. Non c'è da preoccuparsi qui. L'Italia è un paese democratico. An che se questo processo non è ancora compiuto. Non può dire così in pubblico che tre giorni fa nella lotta di casa Angiolillo ha incontrato nuovamente Gianni Letta nella

divisa di ambasciatore di Berlusconi con un messaggio di pace che la dice lunga sulla paura del Cavaliere di finire lui ora ostaggio di Gianfranco Fini se fa sondare al suo nullo mero due il terreno di un governo di coalizione per le riforme sul modello di quello tentato e fatto fallire ad Antonio Maccanico anche a costo di far pagare questa volta ad An dovesse pagare le sue stesse preclusioni. Sarà quel che i risultati elettorali vorranno pare abbia risposto Dini. Vale a dire che non farà nulla per ostacolare l'incarico di Prodi anche se questo dovesse avvenire in virtù della designazione al capo dello Stato di Rifondazione comunista se i suoi seggi dovessero rivelarsi determinanti. Alta cosa sarebbe una vittoria mutilata del l'Ulivo al Senato ma non anche alla Camera dove invece potrebbero rivelarsi decisivi i seggi della Lega con cui Dini ha mantenuto un rapporto dialettico (Federalismo si secessionismo mai) che potrebbe rivelarsi utile per rinverdire l'esperienza del governo uscente. Ma non è solo per questo che a Dini serve passare sotto le forche caudine del 4% della rappresentanza proporzionale. E che sia che tocchi a Prodi o che il testimone passi a un altro (c'è anche l'opportunità Maccanico) quello può diventare il nullo di congiunzione con il centro del Polo allo sbando. Non per ribaltare il risultato ma semmai per allargare le possibilità di governo del centrosinistra con le potenzialità di una prospettiva costituente. Per questo Dini è sceso in campo dalla parte opposta a quella in cui due anni fa si riconosceva e che lo aveva investito di responsabilità di governo prima come ministro del Tesoro e poi dopo la caduta del Ca-



Lamberto Dini, sotto Ciriaco De Mita

valiere alla diretta guida di palazzo Chigi. Solo che il centrodestra credeva di avere un presidente del Consiglio fantoccio manovrabile a piacimento di Berlusconi e di Fini. Mentre il centrosinistra gli ha offerto quel sostegno disinteressato che gli ha consentito di mantenere la propria autonomia e di assolvere al ruolo di traghettatore che i suoi ex amici continuavano a boicottare. Al dunque il glaciale banchiere ha dovuto scegliere se legittimare la propria azione di governo e la maggioranza che lo ha sostenuto in nome dell'interesse generale o cedere

alla convenienza dei particolari interessi coltivati da Berlusconi o peggio da Fini. E questo tradimento ha inteso riscattare creando una casa per i moderati. «Ne come lui si sono sentiti respinti solo perché non hanno voluto mutarsi in yes men. La campagna elettorale ha fatto il resto. Meno facile di quanto i sondaggi lasciavano sperare. Anche sfortunata con i capricci di Mani Segni che prima punta i piedi perché Rinnovamento italiano corra da solo e poi lascia lui solo il presidente del Consiglio con quei cavilli burocratici che tagliano

la lista Dini da due importanti circoscrizioni tanto che il banchiere di scuola americana non ha esitato ad attaccare al gile un cometto di corallo antimalocchio. E però stada facendo a Dini si è rivelato un mondo sconosciuto. Ancora gli brillano gli occhi quando parla della bellissima esperienza a piazza del Popolo. Lì tra gli al leader dell'Ulivo di fronte a decine e decine di migliaia di lavoratori pensionati giovani in carne e ossa che sanno cos'è il sacrificio ma sanno anche a cosa serve. E non da oggi.

Uffici di borsa aperti nella notte

## Mercati calmi Marco a 1.024

Per ore nella notte a seguire sondaggi proiezioni e predisporre le strategie di investimento. I diretti Roma-Londra-New York. Le prime avvisaglie dai mercati asiatici marco a 1034-1035. Il maggior timore degli investitori internazionali una lunga fase di paralisi politica. La diatriba sulle preferenze alla vigilia del voto. Le interferenze della politica nelle aspettative dei finanziari e nelle strategie future della Banca d'Italia.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

■ ROMA. È cominciata presto la giornata. Dalle 6-7 del mattino già di fronte ai terminali. Nel momento in cui nella tarda serata di ieri impazziva nei sondaggi l'onda dei mercati aveva appena cominciato a muoversi. Si diceva Tokyo poi via via verso ovest. Ed è arrivata subito la prima quotazione alle 22.30 la lira valeva 1.034.35 sul marco stabile verso il rafforzamento. C'è chi ha acceso le luci dell'ufficio domenica sera di verso ore prima della chiusura delle urne. Ha detto Claudio Zampa responsabile del mercato del reddito fisso della Bank of America di Milano. «Bisogna tenere presente che in Oriente si lavora la lira potrebbe anche muoversi anche di poco». Qualche ora in ufficio e poi a casa di fronte alla televisione con il telefono vicino per tenersi in contatto con gli uffici di New York. «La nostra divisione è aperta tutta la notte come del resto quelle della maggior parte delle banche presenti nella City», ha dichiarato Alex Ceccaroni responsabile del mercato «tutti res europei della UBS di Londra. Per la maggior parte degli operatori l'appuntamento è per le 7 del mattino il Liffe London International Financial Futures Exchange il mercato dei titoli «future» di Londra ha deciso di anticipare di mezzo ora l'orario del circuito degli scambi.

A quell'ora i giochi saranno grossomodo svelati con minimi margini di incertezza e per chi con un solo gesto muove i capitali da una piazza all'altra e da un settore all'altro è il momento della resa dei conti. Dopo anni di divergenza radicale tra aspettative sulla politica (drammatiche) e valore reale dell'economia (buone) alla vigilia del weekend tutto risultava sfumato. Le cose potrebbero mettersi male per i mercati finanziari se dovesse proseguire una lunga stagione di contrasti paralizzante per la politica economica ma anche chi ha dipinto il peggiore scenario per esempio il ritorno alle urne entro pochi mesi si conforta per la buona prova di se che hanno dato la produzione. Il risanamento dei conti pubblici la lira i titoli pubblici. L'immunità delle elezioni ha sollevato del nervosismo ma non più di tanto. La lira è riuscita a guadagnare terreno toccando il nuovo massimo dalla metà del dicembre 1994 quando Berlusconi sprofondava. Quota 1.038 sul marco è un buon successo. Le faticose mille lire sul marco si stanno avvicinando e i mercati politica o no sembrano dare ragione al Fondo Monetario Internazionale che ritiene la valuta italiana ancora sottovalutata del 10%. Però secondo gli economisti di Washington «alcuni operatori stanno anticipando tutte le noie deprezzamenti nei confronti del marco e di altre valute europee. Ciò che preoccupa sempre secondo il FMI sono gli scarti tra l'inflazione italiana e l'inflazione media degli altri paesi europei (dal 2 al 3%). Questi scarti si sono ampliati nel 1995 possono restare ampi e addirittura peggiorare nel caso che la situazione di incertezza politica si prolunghi nel tempo. Su una cosa operatori e case di investimento italiane e straniere convergono difficilmente il lunedì sarà «NERO». La strategia è già fatta ma siamo pronti a cambiarla in un batter d'occhio», hanno confermato dai vertici della BNL. E così alla Cariplo e nelle altre banche italiane i gestori dei fondi hanno no fatto sapere che anche in caso di movimenti repentini a ondate sempre più rapide loro si comporteranno come ricche dono le loro strategie base stare fermi aspettare. Per poi ma cosa aspettare i dati definitivi e freschissimo il ricordo delle elezioni regionali dell'anno scorso quando destra e sinistra si contendevano una regione e le prime previsioni sbalzarono conti politici e conti della speculazione. In secondo luogo si aspetta di conoscere l'esatta composizione del parlamento per la verifica delle alleanze che sosterranno il governo. Se nessuno teme il lunedì nero è sul mercato obbligazionario che si teme il peggio tra Polo e Ulivo. La formazione di un governo stabile è la preferenza sia nel caso vinca il Polo che nel caso vinca l'Ulivo. Ma certo una preferenza per l'affermazione dell'Ulivo è stata confermata da molte società anche straniere. Ultima la Bankamerica con il centro sinistra la lira si sesterrebbe a quota mille sul marco ottima piattaforma sulla quale costruire il rapido rientro della lira nello SME.

Del Polo si teme soprattutto il ripetersi dell'esperienza di governo del 1994 e si teme la politica fiscale. Le principali strategie si fondano su investimenti a brevissimo termine, stare corti sull'Italia è stata la parola d'ordine degli ultimi giorni. Con un certo margine di incertezza stando alle notizie raccolte in Piazza Affari e nelle principali banche il mercato ha già assorbito in parte una vittoria di uno dei due schieramenti considerata affidabile ma allo stesso modo preparato ad una condizione di stallo. Gli scarti sopra e sotto i cambi correnti non dovrebbero superare il 5%. Tra qualche giorno saranno emessi Bot per 42 mila miliardi e nessuno teme la fuga degli investitori. Anzi mai come nel le ultime aste c'è stata una differenza positiva tra domanda e offerta. E in settimana si conclude la tornata delle citazioni per i prezzi al consumo a questi dati è legata la decisione della Banca d'Italia di ridurre i tassi di interesse dopo il taglio effettuato dalla Bundesbank. È chiaro che il risultato delle urne faciliterà o renderà difficile qualsiasi scelta.

Una giornata con il candidato più atteso dell'avellinese. Si delinea un'affermazione nel Sannio

## E a Nusco preparano i «botti» per De Mita

De Mita ha votato quando mancavano pochi minuti alle 12. Saluti e strette di mano veloci a vecchi amici ed ai rappresentanti di lista dell'Ulivo. Un cenno di saluto alle persone che lo guardavano da lontano. Una breve dichiarazione ai giornalisti presenti e poi via verso casa in attesa del risultato elettorale. I supporter di Ciriaco De Mita non lo dicono ma hanno preparato due grossi «botti» da far esplodere ad elezione avvenuta come ai vecchi tempi.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FARENZA

■ NUSCO (Av). Si è rimesso qualcosa in moto quel progetto che era andato avanti fino agli anni 80 e che poi si era bloccato. Dopo tanti anni si è vista una campagna elettorale fatta di ragionamenti di discussione di confronto senza clientelismo. Il tempo che si era fermato ha ripreso a correre. Giovanni Marano del Pds non ha dubbi qualcosa è cambiato c'è stata una frattura profonda con il passato con quello che avveniva appena quattro anni fa. Un secolo visto ora dopo queste quattro settimane di campagna elettorale.

Nusco di domenica è un'altra cosa nelle strade del centro storico c'è il mercato. Segno di un'antica civiltà contadina. La bancarella che vende le musicassette suona a tutto volume. Romagna mia

Sulla strada che porta ai seggi un giovane che si è trasferito a Trento da poco parla di prezzi di appuntamenti di difficoltà di fittone. Uno dei tanti emigranti culturali di questa terra Cipollini ne offre offerte speciali di sacche di patate sono il corollario della strada che porta ai seggi dove votano i 4.300 elettori (ma oggi saranno molti di meno forse tremila). 3.500 ci dice ancora Giovanni Marano. Si incontrano donne anziane dai volti antichi che ricordano le statue ritrovate nel santuario di Diana Tifatina nella Campania Felix o gli ex voto della Mefite di Mirabella Eclano. Volti con espressioni dolci e dure nello stesso tempo. Agostino Maurano il sindaco e davanti ai seggi. È un bellissimo di De Mita non lo

sconosce e ci confessa che alle 22 lui si sposta a casa di Ciriaco dove c'è il centro di raccolta dei dati per capire come va a finire. Non è in dubbio la vittoria solo la percentuale del successo. Anche lui è convinto che sia avvenuta una trasformazione profonda in queste settimane.

La gente due anni orsono ha cambiato tanto per cambiare oggi è più riflessiva. Dopo le polemiche di un paio di mesi fa si è fatta strada la ragione la discussione sui fatti ed è stata questa la strada vincente. Racconta di una campagna elettorale affrontata da De Mita con piglio ed entusiasmo giovanile come quella del lontano 63 o quella del 68. Previsioni il sindaco Maurano non ne fa. Parla dei successi di De Mita in Irpinia ma anche di quelli nel Sannio a Montesarchio a pochi passi da Ceppaloni il centro natale di Mastella dell'impegno un anno per un progetto che va al di là delle persone.

Amato Della Vecchia consigliere provinciale ricorda le tappe di questa campagna elettorale di varia profondità diversa da quelle precedenti fatta di confronto di ragionamenti di una visione nuova di quello che deve essere il futuro. De Mita lo danno fuori Nusco ma alle 11.45 si pre-

sentano al seggio per votare. Si ferma un attimo coi giornalisti per dire che commenterà il risultato del voto a spogliarsi inoltrato forse stamattina parla anche lui di questa esperienza diversa ma non aggiunge molto commenti e deduzioni sono rinviate al dopo voto con la speranza che l'Ulivo vinca. Alferma che medita di scrivere un libro su questa esperienza e durante tutta la campagna elettorale è stato visto prendere appunti dovunque. Voto dopo voto la gente arriva al seggio chi saluta sindaco e sessioni esponenti del Pds e un elettore vicino all'Ulivo chi passa a testa bassa chissà in tutti i paesi in tutti i centri è così da nord a sud dell'Italia non solo a Nusco. Gli avversari politici oggi nei 43 centri che compongono il collegio 13 della circoscrizione Campania 2 non sono i piedidisti e neanche quelli di Rifondazione sono altri Mastella Rotondi. Solo per scaramanzia gli amici di De Mita non lo dicono ma sono pronti due fuochi d'artificio da far esplodere alle 2.30 di notte quando saranno giunti tutti i voti del collegio. Sono due botti che aspettano dal '94 di poter esplodere ma stavolta faranno un rumore diverso assicurano tutti perché anche a Nusco il vento è cambiato.

